

FABIO TROMBETTI

IL CUORE E LA NEVE



FABIO TROMBETTI

IL CUORE E LA NEVE



NeP edizioni

Copyright © MMXIX
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-003-1

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.
I edizione: marzo 2019

*Amarti vuol dire piangere:
di tristezza quando non ci sei,
di felicità quando mi sei accanto*

IL CUORE

PRIMI APPROCCI

Tutto era iniziato così: uno sguardo, rapido come una saetta, e il cuore si accese. Quella sera Pamela era triste, usciva da un brutto periodo e le amiche cercavano di distrarla. Guido non si sentiva bene; era a casa, svogliato, apatico, senza troppa voglia di uscire.

«Andiamo al *Faber Beach*, sono tutti lì!», venne detto a lei, cambiando programma all'ultimo.

“Perché no?”, si disse tra sé. “Un posto vale l'altro, basta distrarsi!”.

Guido, sul punto di mettersi comodo, fu raggiunto da una telefonata. Era Anna, sua amica, che gli ordinava di uscire: «Siamo al *Faber Beach* Guido, non puoi non venire, per una volta che usciamo a due passi da casa tua!».

Il *Faber Beach* è una piccola spiaggia del litorale, dove ogni sera l'estate si riversano centinaia di persone provenienti da tutta Roma. Si beve, si balla, ci si porta la ragazza, cercando furbescamente un angolo appartato per poter sognare una sera, una notte, chissà... Più spesso è semplicemente un punto di ritrovo, dove si va per stare insieme e dove si incontra sempre qualcuno per fare due chiacchiere.

«Va bene Anna, vi raggiungo, dammi solo il tempo di vestirmi, vengo a piedi».

Venti minuti e Guido era lì. Pamela non potrà mai dimenticare l'istante in cui lo vide apparire, con la sua pelle abbronzata e il suo sguardo furbetto, ma sincero. Ricorda persino adesso il modo in cui era vestito: t-shirt nera e arancione, attillata al punto giusto da far risaltare il suo bel petto e pantaloni grigi di lino, con le *Reef* ai piedi.

Ci sono momenti che valgono una vita: quel momento per

lei era tale. “E questo qui? Dove lo tenevano nascosto? Che fortuna essere venuta!”, non poté fare a meno di pensare. “Ma chissà se mi degnerà mai di uno sguardo...”.

Guido non ricorda l'abbigliamento di lei, non lo memorizzò al momento, ma di certo fu colpito da un particolare: era la ragazza più frizzante che avesse mai visto. Tutto il resto l'avrebbe messo a fuoco soltanto qualche giorno dopo.

Quella sera non sedettero vicino, e Guido, come spesso accade in questi casi, non si rese conto subito della persona speciale che si era trovato di fronte. “Meglio”, pensò, “lasciar passare così questa serata; non mi sento molto bene e non sono in grado di socializzare, figuriamoci tentare di rimorchiare una ragazza!”.

Trovò allora molto più facile rimanere seduto dov'era, vicino a una sconosciuta che guardò per tutto il tempo, ma che avrebbe facilmente scordato la mattina seguente. Pamela però osservava nell'ombra e come soffriva nel vedere Guido non accorgersi di lei, e avere occhi soltanto per l'altra, sua amica, che provocava il suo sguardo indossando un vestitino bianco a pallini blu. Eh sì, perché lei ricorda anche quello!

Fu così che in quella sera di luglio il destino iniziò a giocare le sue carte, mettendo l'uno di fronte all'altro quelli che ancora oggi Dante definirebbe due “cor gentili”, ancora troppo grezzi e inesperti per rendersi conto dell'incantesimo che li aveva colpiti.

...

Passò una settimana e Arianna organizzò una festa a casa sua. Guido arrivò dopo, assieme al suo amico Davide, e non poté fare a meno, appena entrato, di fare una considerazione: “È Pamela stasera a essere diversa o sono stato io lo stu-

pido che al *Faber Beach* non ha visto tanta bellezza?”. Inutile dire che in quel momento sulla sconosciuta dal vestitino a pallini blu, presente anche lei, si spense la luce.

La serata fu lunga, ma solo verso la fine ci fu anche per Guido quell'istante magico che c'era stato per lei la sera in spiaggia. Si giocava a mimare i titoli dei film, un divano di fronte all'altro, squadra contro squadra, e fu lì che i loro sguardi si incrociarono per la prima volta in “quel” modo, nel modo dell'amore... Guido si voltò, senza motivo apparente, verso Pamela, e la vide già fissa con gli occhi su di lui. Attimi che durano un'eternità, in cui il tempo sembra fermarsi, quasi per darci la possibilità di comprendere a pieno ciò che forse è talmente grande che non riusciamo ad afferrare immediatamente. Guido lì lo capì, capì che Pamela sarebbe stata sua, che era già tutto scritto. E come fu bello vedere l'imbarazzo di lei nell'arrossire lievemente e voltare lo sguardo dall'altra parte, con quell'istante di ritardo che diede al gesto una tenerezza ancora maggiore, che spiegava da solo il rapimento da cui era stata presa.

Di momenti come quello ce ne sarebbero stati tanti; centinaia, forse migliaia, ma fu quella la prima volta in cui i loro cuori batterono all'unisono.

La festa non durò ancora molto, e un po' di malinconia li prese al momento dei saluti, poiché entrambi erano in partenza e si sarebbero rivisti, eventualmente, solo molte settimane dopo. Tutti e due diretti in Grecia, curiosamente.

Pamela salì in macchina diretta verso i Castelli Romani, dove abitava, pensando: “Tanto ti rivedrò, Guido! È solo questione di tempo!”.

Lui, a sua volta, confessò a Davide: «Che peccato che ci siamo conosciuti solo adesso che partiamo, chissà quante cose cambieranno al nostro ritorno... Eppure sento che

qualcosa tra di noi è già scattato!».

Non dimenticava infatti quella voce che poco prima gli aveva assicurato: “Pamela sarà tua!”.

...

L'estate era ormai terminata quando Arianna invitò nuovamente tutti a casa, per una cena.

Guido raggiunse in ritardo, anche stavolta, la comitiva; forse perché come sempre gli piaceva apparire, fare l'entrata d'effetto, tanto più che si era informato da Anna se Pamela fosse o no presente.

Al suo ingresso, gettò subito uno sguardo veloce sulla tavolata, mentre salutava Marco con il “cinque”, e cercò gli occhi di lei. Ma non li trovò stavolta, poiché era di spalle.

Un solo posto era libero, un po' in disparte, in capo alla tavola, ma comunque di fronte a Pamela. E non passò molto perché si verificasse di nuovo ciò che era già avvenuto in quella stessa sala: quattro occhi che si incontrano fuggacemente, attraverso le bottiglie di Ferrarelle e Coca Cola.

“Ancora mi cerca!”, sorrise tra sé Guido. “La Grecia non ha cambiato nulla!”.

Intanto Pamela pensava che era valsa la pena essere venuta anche quella sera, e che quel ragazzo così palestrato e così bello, ma all'apparenza così superficiale, già a una seconda occhiata nascondeva nell'animo una profondità che ancora adesso, che tutto è finito, non è riuscita a penetrare del tutto. La cosa non poteva non stuzzicarla ulteriormente!

Fu una splendida serata, per entrambi.

Ci sono azioni che compiamo razionalmente, ci sono cose che facciamo perché vogliamo, ma raramente accade che ci ritroviamo in certe situazioni senza averle prima preparate,

o immaginate; quando ciò avviene, ci rendiamo conto che ben poco possiamo fare se i sentimenti agiscono per noi. Fatto sta che senza sapere come Guido si ritrovò sdraiato sul divano con la testa poggiata sulla camicetta di Pamela. La camicetta nera (questa sì, se la ricorda!).

E di nuovo agì quel misterioso meccanismo per cui il tempo cessa di avere un significato, perché in quel momento, per quei due cuori infatuati, l'universo era rappresentato da quel divano, null'altro contava al mondo. Non saprebbero ridire se si sono accarezzati per minuti, mezz'ora, ore... sanno soltanto che ricordano la gioia di potersi abbandonare senza pensare a quello che sarebbe successo poi; senza nessuna paura, se non quella di non rivivere quelle sensazioni. Ma non c'era pericolo, quello era solo l'inizio.

...

Gita al lago di Piediluco, appuntamento sotto casa di Anna. Guido e Pamela, come due ragazzini che si prendono la prima cotta, erano raggianti quella mattina, mentre si recavano al grande parcheggio, punto di ritrovo, dato che ognuno sapeva della presenza dell'altro.

La prima preoccupazione di Guido, già dalla sera precedente, era fare in modo di non dover prendere la macchina, perché sperava di ritrovarsi nei sedili posteriori con lei: del resto, dopo quello che c'era stato a casa di Arianna, poteva essere una situazione ancora più piacevole, tanto più che il lago non era neanche così vicino! Fortuna volle che l'auto la prese Marco, ragazzo di Anna, e che Anna stessa, che soffriva da sempre il viaggiare, chiese di poter restare davanti (forse per una complice volontà!). «Non ti preoccupare, stiamo dietro noi!», risposero quasi all'unisono i due.

La giornata iniziò comicamente: Arianna si presentò all'appuntamento con Franco, il suo nuovo fidanzato, che disse di aver notato dei cigolii strani provenire dai freni, e chiese di aspettarlo dieci minuti per cambiare mezzo. Si presentò poco dopo con la stessa Polo grigia, e quando vide le facce perplesse del gruppo, intuì il dubbio e disse: «Beh, che avete? È di mia sorella, non vedete che questa ha quattro porte?». Quante volte ci avrebbero riso sopra in futuro!

La giornata al lago fu per un verso storica, perché fecero la prima foto insieme. Foto e video, in quanto Anna sbagliò la prima volta a cliccare e fece partire la sequenza filmata, con Guido e Pamela immobili ad aspettare lo scatto.

«Che dici, ce la farà?», chiese Guido a mo' di ventriloquo.

«Non credo, lei e Marco usano ancora il rullino, sono un po' anacronistici. "Costano troppo", dicono delle nuove fotocamere. Forse tra un decennio o due si aggiorneranno».

«Sì, ma noi saremo ormai vecchi!».

«E non fa nulla, nel frattempo troveremo qualcos'altro da fare...», cercava di lanciargli i primi segnali, mentre aumentava impercettibilmente la presa sul fianco, aiutata dalla posa.

Sarà stata la sera, sarà stata la stanchezza, o forse proprio la spinta data e ricevuta poco prima da quella battuta, ma così come era successo da Arianna, si ritrovarono abbracciati quasi per una legge naturale, così come è inevitabile che due magneti vengano a contatto. Mentre però l'altra volta Guido era disteso su di lei, ora era Pamela a essere poggiata sulla sua spalla, e lui sentì per la prima volta il profumo inebriante dei suoi capelli filtrare per tutti i suoi sensi. Trovò strano scoprire che un odore potesse fargli un simile effetto, ma quel profumo fece credere a Guido che era come se la conoscesse da sempre. Sapeva che non l'aveva mai sentito,

ne era consapevole, ma sapeva anche che era un'ebbrezza che, pur non avendo mai respirato, aveva sempre cercato. Per questo oggi è una delle cose che più gli manca.

Pamela si sentiva sicura, protetta, felice, ma al tempo stesso confusa: non riusciva a capire fino in fondo dove si sarebbe voluto spingere quel ragazzo. I suoi gesti, quando si abbandonava, sembravano dire chiaramente che era preso, ma il suo comportamento era spesso equivoco, e dopo essere stato dolce tornava distaccato. La cosa, al momento, non la turbava più di tanto, era un mondo da scoprire!

...

Tra sguardi e carezze, non c'era ancora mai stato quel qualcosa in più che permettesse ai due di entrare in intimità. Mai un bacio.

La sera di Halloween, passata a casa di lei con gli altri, fu un'opportunità persa. Guido disse per scherzo: «Casomai rimango a dormire da te!», ma poi si tirò subito indietro, anche quando vide che Pamela ne sarebbe stata entusiasta.

Ah, ma quanto avrebbe voluto restare con lei!

La ricorda ancora con quel vestito nero, le spalle nude, che accarezzò con ogni scusa possibile. Ricorda come fosse ieri quella pelle liscia e profumata, e come sarebbe stato bello se fossero stati soli!

Ci volle un'occasione speciale per forzare un po' i tempi, e quale opportunità migliore se non un viaggio insieme? Anna e Marco, i veri "tour operator" della brigata, avevano organizzato tutto: quattro giorni, tre notti, destinazione Stoccolma. Pacchetto di viaggio per otto persone, ma solo sei già in lista.

«Guido, ci servono altri due per partire. Cercavamo una

coppia, ma tutti si sono tirati indietro... Ora, non so se è il caso, ma tu verresti? Anna sta provando a contattare Pamela, abbiamo visto che andate d'accordo! Non sei obbligato, mi raccomando, ma a noi farebbe piacere! Partite in qualità di amici eh, s'intende! Facci sapere presto, si parte dopodomani».

Lo sapevano, lo sapevano tutti che c'era qualcosa tra loro, era troppo evidente!

«Come è andata, che ti ha detto?», chiese Anna a Marco, mentre lui riagganciava.

«Ha accettato, chissà che non si sblocchi grazie a noi».

«Lo spera tanto anche Pamela, me l'ha appena detto. Domani va di corsa dall'estetista, e poi penserà alle valigie!».

Oltre a loro quattro, i compagni d'avventura sarebbero stati Alessandra e Gianni (una coppia), e Martina e Teo (amici di vecchia data).

Sveglia molto presto e appuntamento alle 7 all'aeroporto di Ciampino. Pamela era già lì, intenta a leggere il giornale, quando Guido arrivò, e si sforzò di mostrare disinvoltura, avvolta in quella sciarpona gialla che aveva rispolverato temendo il gelo svedese. Durante la coda per salire in aereo, Teo si avvicinò a Guido e gli chiese incuriosito: «Senti, ma poi ti ci vedi ancora con quella ragazza?».

«No Teo, non la sento più da un pezzo, sono libero come il vento!», rispose lui, volutamente ad alta voce.

Intanto Pamela, che seguiva i due a poca distanza, inciampò sui suoi stessi bagagli e carambolò per terra, per avvicinarsi e ascoltare meglio. Mascherando il rosso della vergogna con la sciarpa, che andò a nascondere la porzione di viso scoperta, ne uscì con un: «Tranquilli, lo faccio sempre prima di partire, porta bene!». Lui fu comunque contento di quella figuraccia, che gli confermò l'interesse di lei.